

L'APOLOGIA DI SOCRATE Capitolo VII

Socrate continua la sua ricerca: i poeti (1)

Μετὰ ταῦτ' οὖν ἤδη ἐφεξῆς ἦα, αἰσθανόμενος μὲν [καί] λυπούμενος καὶ δεδιώς ὅτι ἀπηχθανόμην, ὅμος δὲ ἀναγκαῖον ἐδόκει εἶναι τὸ τοῦ θεοῦ περὶ πλείστου ποιῆσθαι — ἰτέον οὖν, σκοποῦντι τὸν χρησμὸν τί λέγει, ἐπὶ ἅπαντας τοὺς τι δοκοῦντας εἰδέναι. Καὶ νῆ τὸν κύνα, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι — δεῖ γὰρ πρὸς ὑμᾶς τάληθῆ λέγειν — ἦ μὴν ἐγὼ ἐπαθὸν τι τοιοῦτον· οἱ μὲν μάλιστα εὐδοκιμοῦντες ἔδοξάν μοι ὀλίγου δεῖν τοῦ πλείστου ἐνδεεῖς εἶναι ζητοῦντι κατὰ τὸν θεόν, ἄλλοι δὲ δοκοῦντες φαυλότεροι ἐπιεικέστεροι εἶναι ἄνδρες πρὸς τὸ φρονίμως ἔχειν. Δεῖ δὴ ὑμῖν τὴν ἐμὴν πλάνην ἐπιδειξάι ὥσπερ πόνους τινὰς πονοῦντος ἵνα μοι καὶ ἀνέλεγκτος ἡ μαντεία γένοιτο. Μετὰ γὰρ τοὺς πολιτικούς ἦα ἐπὶ τοὺς ποιητὰς τοὺς τε τῶν τραγωιδῶν καὶ τοὺς τῶν διθυράμβων καὶ τοὺς ἄλλους, ὡς ἐνταῦθα ἐπ' αὐτοφώρῳ καταληψόμενος ἐμαυτὸν ἀμαθέστερον ἐκείνων ὄντα.

Platone, Ap. di Socr., VII 21d-22a

TRADUZIONE:

Già dopo queste cose io andai oltre, accorgendomi con dolore e con spavento che ero odiato ma tuttavia mi sembrava essere necessario tenere nel maggiore conto soprattutto il responso del dio. Bisogna andare, indagando che cosa dice l'oracolo, da tutti quelli che sembravano sapere qualcosa. E per il cane!, o uomini ateniesi, - infatti bisogna dire a voi la verità -, ecco che cosa mi capitò: coloro che avevano maggior fama, sembravano quasi i più in difetto a me che ricercavo secondo la volontà del dio, uomini più dotati quanto saggezza. Bisogna proprio che vi esponga il mio vagabondare come di uno che si assoggettò a fatiche affinché l'oracolo divenisse per me inconfutabile. Dopo i politici io andai dai poeti sia quelli delle tragedie che quelli dei ditirambi e anche gli altri, come per sorprendere sul fatto me stesso che ero più ignorante di loro.